

tanti anni, ed essendo ancor nuovo all' impero, o non sa o non vuole mutar l' antico; però più non può intender de' disordini del suo impero di quello che piace a Mehemet pascià; nè questa è possibile averla per via de' libri, perchè non essendo alcuna gente fra i dotti più vana e più insolente de' Turchi, non è alcuno che scrivendo de' Cristiani, se pur ha qualche cognizione del vero, voglia rappresentarlo, ma empinando i fogli di vanità fanno sempre estreme le cose de' Turchi, tanto alto portandole, che leggendole conviene al Gran-Signor stimarsi molto più grande, che forse non è, confirmandosi maggiormente per le adulazioni continue di chi gli parla; perchè quei camerieri e gli altri che gli stanno d' intorno per suo servizio, adorando non che servendo la sua persona, nè sanno nè possono dir altro che aggrandire la sua potenza. Di qui avviene che stimando nulla i principi grandi sia facile, se vien esortato, il moverlo alla guerra.

Lascierò di dire come sia servito dentro il serraglio, il numero de' paggi, degli eunuchi e degli altri, che tiene per suo servizio; lascierò la pompa e le ricchezze, che mostra la sultana sua moglie, e l'altre delli pascià, perchè sono cose descritte ne' libri che vanno a stampa, e perchè sono delle cose superflue, le quali mi sono obbligato a tacere per non occupare questo luogo con tanto tedio. Dirò bene che volendo il Gran-Signore dare l'udienza agli ambasciatori e al bailo, che non è se non all' arrivo e al partire, si trovano solamente presenti tutti li pascià e il beilerbei della Grecia dentro al serraglio nell' istessa camera che io già dissi, ma con più ornamento; perchè il luogo dove siede, che è alto un palmo e mezzo da terra (sedendo non alla turchesca ma alla cristiana con le gambe distese) è tutto coperto di velluti ricamati richissimamente, con